

SOLDI AI PARTITI

I MORALISTI IMMORALI

di MASSIMO TEODORI

La discussione sul nuovo finanziamento pubblico che porterà nelle casse dei partiti mille miliardi sta avviandosi a rapidi passi verso la conclusione. A marcia forzata i partiti, con l'eccezione di Alleanza nazionale, Forza Italia e l'Italia dei valori, bruciano le tappe nell'ansia di incassare gli anticipi dei contributi pubblici prima delle Europee. Tutti gli ostacoli regolamentari frapposti dai deputati di Fini (pregiudiziali, sospensive, costituzionalità) per rendere il dibattito più chiaro e aperto di fronte all'opinione pubblica sono stati travolti dalle decisioni inoppugnabili del presidente della Camera. In questo modo Violante sta dando una prova senza pari di quanto siano opache e pretestuose le sue continue invocazioni alla trasparenza e alla moralità politica.

Sui soldi ai partiti le forze politiche si sono sempre comportate con ambiguità e reticenza. I provvedimenti degli ultimi cinque anni, da quando il referendum del 1993 ha cancellato il finanziamento pubblico, sono stati approvati quasi di nascosto, in commissione, d'estate o a Natale e di notte, al fine di sottrarli all'attenzione della gente che, come si sa, è profondamente ostile. In queste ore gli oppositori della nuova legge chiedevano solo che il Parlamento dedicasse più tempo a un tema così delicato e controverso di modo che i cittadini potessero conoscere i termini della discussione e le posizioni di ciascuno.

Il regolamento della Camera per casi di particolare rilievo politico, economico e sociale prevede che possano essere concesse modalità di discussione più ampie e più aperte (Tv) dell'usuale contingentamento dei tempi. Violante, come se nulla fosse, lo ha sprezzantemente impedito, ergendosi a difesa delle richieste di chi vuole tutti e subito i miliardi dello Stato e disattendendo le aspettative della gente che ne vuole capire di più.

Questo atteggiamento di Violante è tanto più singolare in quanto proviene da un esponente che emette di continuo sentenze sulla moralità politica e sulla corruzione di tutto e di tutti utilizzando una cattedra che dovrebbe garantire la neutralità politica. Invece proprio sui soldi ai partiti il presidente della Camera sembra essere ispirato solo dalla ragione di parte piuttosto che dalla ragione della trasparenza. Già in passato ha decretato la ripartizione dei soldi pubblici a favore di una sessantina di gruppi e gruppuscoli fittizi che non devono rispondere a nessuno; ha consentito la proliferazione delle sponsorizzazioni di non importa quali deputati e non importa quali giornali per succhiare altri soldi dallo Stato con la cosiddetta editoria di partito; e oggi avalla con le interpretazioni del regolamento le pressioni di chi vuole passare subito alla cassa invece che tutelare l'interesse generale del Paese che esige l'apertura di un franco e approfondito discorso pubblico sul finanziamento della politica.

È proprio vero: non c'è peggiore immoralista (politico) di chi continuamente proclama la moralità (politica).

"Il Giornale"
4 marzo 1999
8c